

---

“Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me fino a quante volte dovrò perdonarlo, fino a sette volte?”. Il Signore rispose: “Non ti dico fino a sette volte ma fino a settanta volte sette”.

C'è chiaramente un cambio di prospettiva qui. Non si tratta solo di riconoscere che io ho ricevuto un perdono grande e perciò ... come diceva Santa Teresa di Lisieux: “E' vero, non ho fatto peccati ma il Signore mi ha spostato il sasso perché io non inciampassi e quindi avrei potuto commettere peccati anche grandi, terribili ma il Signore mi ha prevenuto con la sua grazia” - e infatti lei è appunto famosa per la sua grande misericordia. Ma il concetto, dicevo, non è tanto quello di dire: va bene, semplicemente ho ricevuto un dono grande .. quanto ciò che ci ha detto già all'inizio, con un cambio deciso di prospettiva.

Il perdono non è semplicemente dimenticarsi – hai sbagliato, anche molto, verso di me ma io vado oltre! Il perdono è un atteggiamento, è uscire da una logica per cui tu mi hai fatto questo e io altrettanto devo fare. La parabola ci introduce in questo concetto per farci arrivare a un discorso molto più ampio: quello della fiducia nella persona. Se vogliamo entrare nello spirito del perdono cristiano dobbiamo entrare in una prospettiva di fiducia, fiducia nell'altro per ridargli una speranza, credere che possa fare qualcosa di diverso.

Gesù ha fatto così, *vai e non peccare più*. Non si è limitato a dire: beh, facciamo che non sia successo niente, ma vai – dà fiducia – e non peccare più – crede in quella persona. Così con la peccatrice, così con Zaccheo, così con tanti altri. Tu puoi fare qualcosa di bello, io ho fiducia in te, io credo nella tua possibilità di bene. Questa è la logica del settanta volte sette che esce da una logica di quantità per entrare in un atteggiamento di chi crede nell'altro. E' il paradosso dell'amore cristiano, ma è lo stile di Dio. Altrimenti non capiremmo perché anche stamattina è sorto il sole. Se siamo onesti: ci sarebbero tante persone e tanti delitti e tante cose che porterebbero Dio, se fosse come noi, a dire: basta, la misura è colma.

L'ho visto in certi genitori – magari anche facendolo in un modo maturo come può viverlo Dio – che però ti fanno vedere che al di là dei limiti non c'è una misura ma c'è la fiducia, il credere, il sentire che l'altro è qualcosa che ti riguarda. Non in tantissimi ma in molti genitori l'ho colto come atteggiamento essenziale, e così in tanti che sono maturati secondo un amore e una carità che sono propri di Gesù.

Il perdono cristiano è un aspetto dell'amore, e trova la sua verità nella fiducia verso l'altro. E' molto bello se riusciamo ad entrare in questa prospettiva dove non si sta tanto a misurare quanto l'altro ha mancato verso di me ma è un modo di guardare diverso: tu sei una possibilità di bene, tu sei potenzialmente capace di bene, e io devo imparare a guardarti così, a darti quella fiducia che tu stesso non hai ma che aspetti qualcuno che ti guardi proprio come ti guardo io per ritrovare la tua bellezza.

Questo è l'atteggiamento cristiano, questo è l'atteggiamento del settanta volte sette.